

3.

*Probità, immunità, qualità*

Armando Verdigione

*Probus* è l'elemento, perché strutturale e perché narrativo. Rispetto all'etimo di *probus* vengono evocati lessemi della lingua greca quali *prómos* o *prámos*: l'elemento è originario, integro, intero, libero, leggero. La cosa vale: valenza, istanza, tensione, pulsione. La *probità*, perché le cose si dicono, dicendosi si scrivono e valgono.

La dimostrazione distoglie il dire, il fare e lo scrivere a vantaggio del fatto, del detto, dello scritto. La dimostrazione s'inscrive nell'ordine fatalistico, deterministico.

Probità: una proprietà sintattica, una proprietà frastica, una proprietà pragmatica. Come proprietà sintattica, esige l'equivoco. Come proprietà frastica, esige la menzogna dell'uno diviso dall'uno. E come proprietà pragmatica, esige il malinteso. La prova sintattica, la prova frastica, la prova pragmatica. La definizione ontologica toglie la prova. Le cose si dicono, non sono dette: questa è la lealtà, proprietà della parola, cifrema della parola. La probità ha una sua specificità: la cosa vale. La cosa non vale con la dimostrazione, non vale nella definizione. La prova non ha bisogno della presenza, quindi della rappresentazione. Non è mai la prova presente: non rientra nell'ideofania. Con la prova, non è questione di fare vedere, di fare credere, di fare immaginare, di fare pensare. Non è questione di significare. Non è questione di erigere un sistema formale ideale che significhi se stesso.

Il sistema ipotetico-deduttivo è il sistema che significa se stesso. Il sistema cosmo. Il sistema ideale. La deduzione, senza la funzione di zero, procede dalla chiusura, dalla mantica, dal postulato, dall'idea del nulla. Il sistema chiuso. Con la sua statica e con la sua dinamica. *Signum sui*.

Togliete la prova: e avete la dimostrazione. Togliete l'amore e l'odio (la *mens*): e avete la natura cannibalica della dimostrazione. *Moneo*. *Memini*. *Monstrum*: la dimostrazione appartiene alla mantica, alla trappola ontologica, alla trappola del nulla, alla chiusura, all'interrogazione chiusa nel suo segreto, nella sua "correttezza". La dimostrazione è il prodigio che *avverte* della volontà divina, della volontà di bene, della volontà politica. Ne discende (tolta la *mens*) tutta la mentalità burocratica, militare, erotica, governativa, "amministrativa".

La prova è la messa in valore. Prova della memoria: la messa in valore della memoria. Prova dell'esperienza: la messa in valore dell'esperienza. La prova dimora

nel ritmo, nella tensione, nella pulsione, nella direzione della parola. Mai prova ultima, prova “decisiva”, prova “schiacciante” (che cosa e chi dovrebbe schiacciare?). Immemoriale la prova.

*La cosa vale*, non è sottoposta a un giudizio finale, non rientra nella finitudine, nella gestione della finitudine. È la prova senza l'idea di fine. Il valore è indipendente dall'idea di fine, dall'idea di fine del tempo o di fine cosmico. *L'ad probationem* (secondo l'uso dell'epoca imperiale), farebbe rientrare la prova nella finalità. *Ad probationem*: ai fini della prova. La prova come fine. La prova come dimostrazione. L'idea radicale ha bisogno di mostrarsi e di dimostrarsi, di definirsi e di riconoscersi, di amarsi e di godersi. La prova iniziatica è la prova qualificante per l'eroe, nella morfologia della fiaba, o la prova dell'autonomia, la prova della sufficienza, cioè del diritto e della ragione senza l'Altro. La prova convertita in dimostrazione rientra nell'interrogazione chiusa e nel principio di correttezza dell'interrogazione, principio mantico, principio di non contraddizione, principio del terzo escluso e principio d'identità.

La costruzione di Kurt Gödel indica che la prova, nell'accezione di dimostrazione, è impossibile, per ciò rimane la prova ideale, la costruzione ideale, per una dimostrazione ideale che rientra nell'ideofania.

Gödel definisce *prova* e *funzione* “concetti astratti”. Ovvero: la *prova* “una sequenza di atti mentali che creano il convincimento di una mente sana [*a sequence of thoughts creating conviction in a sound mind*]”, e la *funzione* “una regola intelligibile e precisa che associ oggetti matematici (nel caso più semplice, interi con interi)” (*Is Mathematics Syntax of Language? [La matematica è la sintassi del linguaggio?]*, 1953). In breve, la prova e la funzione sono assunte dall'idealità. Appartengono a una costruzione mentale. Con un accento sull'ontologia intuizionistica anziché sull'ontologia finitistica.

Per l'essenziale, dobbiamo considerare astratti (o non intuitivi) concetti nell'ordine di 2 o più, vale a dire concetti che non comprendano proprietà o relazioni proprie a oggetti concreti (come le combinazioni di simboli), bensì si rapportino a costruzioni mentali [*Denkgebilde*] (come le prove, le espressioni dotate di senso ecc.). Le prove di coerenza si avvarranno di questa inspezione [*Einsicht*] delle costruzioni mentali che s'indirizza non già alle proprietà combinatorie (spazio-temporali) delle combinazioni di simboli che le rappresentano, bensì al loro senso. (*Über eine bisher noch nicht benützte Erweiterung des finiten Standpunktes [Di un'espansione delle posizioni finitistiche finora non utilizzata]*, 1958)

Gödel oppone i concetti astratti (con il loro processo mentale) e i concetti transfiniti (non costruttivi) ai concetti finitisti.

La costruzione di Gödel è demonologica. La crisi dei fondamenti della logica matematica, della fisica e della metafisica, allorché s'imbattono nei paradossi, comporta che intervenga il principio di correttezza per rendere più radicale e più ideale la costruzione, affinché, per principio, non ci sia paradosso. L'esistenza e la consistenza sono date dalla "non contraddizione", quindi bisogna evitare la contraddizione e evitare il paradosso, evitare la parola. La "prova inquisitoria" è la dimostrazione. Così la "prova dibattimentale". Prova circolare. Dimostrazione, *monstrazione*: l'adeguamento, la corrispondenza, di natura mistica, rispetto all'idea. La dimostrazione è mistica. La prova giudiziaria è la prova mistica.

La "giustificazione" di Gödel eccede la provabilità in un sistema formale. L'idea d'incompletezza salva la completezza nell'idealità. E viene *tenuto per vero* ciò che *non è riconosciuto vero* o ciò che *non è vero*. Gottlob Frege considerava *tenuto per vero* ciò che, di natura psicologica, è vincolato alla "versatilità dei pensieri degli individui". La giustificazione, per Gödel, è o "metamatematica" o "fuori sistema" o "attraverso le conseguenze della proposizione" o "per pura intuizione" (credenza). La facoltà di "giustificazione" supera la facoltà di dimostrazione. La verità supera il dimostrabile. Questo pragmaticismo della verità è mistico, come era mistica la concezione convenzionalistica di Rudolf Carnap. I concetti gödeliani d'indecidibile e di completezza sono mistici. Per Gödel la facoltà di giustificazione può raggiungere il sistema matematico completo. Il sistema così postulato è il sistema ideale. Gödel sospende l'idea hilbertiana di padronanza sulla conoscenza matematica, ma la sua idea di padronanza è il sistema matematico completo, il sistema ideale. L'idea di padronanza (idea radicale, padronanza assoluta) è l'idea mistica. Lo era anche per Hilbert:

Mi è impossibile dare in tre righe una definizione completa. Ciascun assioma arrega qualcosa alla definizione, sicché ciascun nuovo assioma modifica il concetto. (David Hilbert, lettera a Frege del 29 dicembre 1899)

La distinzione fra l'intuizione matematica e l'intuizione sensibile risente della distinzione fra l'esoterico e l'essoterico, fra il latente e il palese. E all'idea intenzionale giovano la credenza e l'immaginazione. Scrive Gödel:

Nonostante la loro distanza dall'esperienza sensibile [*sense experience*], abbiamo però qualcosa come una percezione anche degli oggetti della teoria degli insiemi, come si vede dal fatto che gli assiomi ci s'impongono come veri [*being true*]. Non vedo alcuna ragione di fidare meno in questo tipo di percezione, vale a dire nell'intuizione matematica, che nella percezione sensibile [*sense perception*], che c'induce a costruire teorie fisiche e a aspettarci che le percezioni sensibili future si accorderanno con esse; e nemmeno di credere che una questione ora non decidibile abbia un significato [*meaning*] e possa essere decisa nel futuro.

(*What is Cantor's continuum problem? [Che cos'è il problema del continuum di Cantor?]*, 1964)

L'“ottimismo razionalista” di Gödel (come lo definisce il matematico statunitense Hao Wang), opposto al razionalismo finitista hilbertiano, rileva il realismo come categoria dell'idealismo.

Secondo Einstein, Gödel è il più grande logico dopo Aristotele. E chi è il più grande fisico dopo Aristotele? Gödel scopre e si scopre nel mistero, dalla natura algebrica e geometrica.

L'idea intenzionale è l'idea mistica, l'idea di perfezione, l'idea di condivisione. Il decidibile spazza via la decisione, il taglio, il dettaglio. Il calcolabile spazza via il calcolo. La gerarchia è pura e purificante: all'occasione, è verificazionista, rettificazionista, falsificazionista. La purezza impone il probabilismo. La correttezza formale è la correttezza ideale, la correttezza della mantica, la correttezza della bilancia, la correttezza del bilancio. L'intuizione e la costruzione sono ideali come il sistema. E la descrizione è ideografia. Il principio di unità è il principio del sistema. La dimostrazione serve la falloforia del sistema. La forza della bilancia detta il probabile.

L'amore è qualcosa che deve essere dimostrato? L'odio è qualcosa che deve essere dimostrato? La prova dell'esperienza non è prova di amore né prova di odio. La prova di amore è la dimostrazione, senza l'amore, ovvero il cannibalismo paterno. Senza la funzione di zero. La prova di amore? La ghigliottina o la camera a gas. E la prova di odio è la dimostrazione, senza l'odio, ovvero il cannibalismo materno. Senza la funzione di Altro. Sono forme della società cannibalica, della società circolare. La prova di amore e la prova di odio si convertono nella dimostrazione circolare, stando nell'interrogazione chiusa. La dimostrazione circolare: autologismo, ancora più che tautologia.

“Provarci”, “tentarci”: è ciò che rientra nell'iniziazione. Il “campo” della dottrina misterica è il campo della nascita e della morte, della prima nascita e della prima morte, della seconda morte e della seconda nascita. È uno spazio circolare. Si regge sul principio di unità, come ogni costruzione logico-matematica o fisica o metafisica. Si regge, quindi, sul principio di correttezza, principio di non contraddizione, principio del terzo escluso e principio di identità. Il campo della dottrina misterica si regge sul *principio demografico* come principio nutrizionale, come principio sessuale e come principio linguistico. L'idea di origine guida e controlla le nascite e le morti. Ogni radicalismo, militare, burocratico, finanziario è radicalismo demografico.

La dottrina misterica è dottrina demografica, dottrina della guerra, dottrina erotica, dottrina politica, dottrina linguistica. Distogliendo il sembiante (oggetto e causa), il tempo e l'Altro, il demonismo è l'erotismo. Il potere demoniaco è potere bellico, erotico, linguistico, il potere di consumare e di risparmiare: è il potere cannibalico.

La prova della ricerca. La prova dell'impresa: prova industriale, dove *l'azzardo prende il rischio*. La prova è narrativa. Qui, forse, il lessema *approbatio, synkatáthesis*, trova un'accezione specifica.

Nessuna prova della fede: come dimostrazione, porterebbe all'opinione comune, cioè alle *probationes* come *písteis*. Le prove come dimostrazioni del compromesso ideale (fantomatico), assunto come sociale.

Inassegnabile la prova al soggetto, non c'è più rimprovero. E non c'è più né *approbus* né *reprobus* né *improbis*. *Probitas*: ovvero, "valente" o "valido" non si confondono con "riconosciuto", che postula la dimostrazione. Né la valutazione né il giudizio, sul terreno dell'Altro, si avvalgono della dimostrazione. Non hanno a che vedere né con *approbo* né con *comprobo*.

L'azzardo prende il rischio dell'odio: è questa l'assicurazione. La sola assicurazione sulla vita. E sta qui l'immunità, la cui altra faccia è il gusto. Rischio poetico. Rischio pulsionale, in direzione della qualità, in direzione del capitale. Rischio intellettuale. Il rischio esige il dispositivo immunitario. Niente immunità senza il dispositivo della parola. Il rischio è una proprietà del tempo, pragmatico. Che ciò che si fa si pieghi, trovi la piega, è proprio del rischio.

Le virtù del tempo (carità, verginità e grazia) e dell'Altro (generosità, indulgenza, umiltà) sono virtù immunitarie. Sono virtù assicurative: mantengono il rischio e la scommessa fino alla loro efficacia, fino all'efficacia dell'impresa nella sua perfezione scritturale. La virtù, negata, eretta a principio, diventa tabù: e l'Altro incarna il male, l'incesto, il peccato, il negativo; il principio richiede, nel bene, la punta dell'economia del male, dell'incesto, del peccato, del negativo; al tempo viene attribuita la fine, in funzione della circolarità, per giungere alla pura spazialità, fino all'idealità.

L'immunità del tempo e del rischio è l'immunità di ciò che si fa secondo l'occorrenza, l'immunità dell'affaire, l'immunità della poesia, dell'ingegneria, dell'impresa, l'immunità della città. L'immunità, in virtù della prova narrativa, assicura l'avvenire della città. Il *munus mutuus* è probabilistico, deterministico, fatalistico. La comunità circolare è la comunità ideale.

Il tempo che scorre si risparmia. Il tempo che passa si misura (misura sulla misura, misura ideale, tolta la misura) e si consuma. Soltanto sull'espunzione dell'Altro e sulla concezione spaziale, ideale, del tempo, il *munus* si rende *mutuus*. Lo spazio pubblico, spazio politico, spazio comune, è spazio della reciprocità. La reciprocità è circolare, spaziale. Il dono di morte è reciproco, si consuma e si risparmia. La reciprocità è cannibalica, erotica, consumistica.

L'abbandono transitivo è kenotico. La kenosi è la negazione dell'immunità. È richiesta dalla correttezza. Non tollera il tempo. Non tollera l'Altro. L'abbandono transitivo è iniziatico: abbandonarsi, farsi carico, sottomettersi, partecipare. Il *munus mutuus* è il dono di morte, che è reciproco. La reciprocità del *munus* si mostra nella protezione e nell'assistenza.

*Munus sexualis*, la *communitas*, il dispositivo immunitario. Il dispositivo pragmatico è dispositivo immunitario. La prova pragmatica è narrativa: il rischio e la scommessa esigono la scrittura attraverso la lingua altra, la lingua diplomatica. Immune il rischio. Immune la scommessa.

*Immunitas*: la poesia non pesa, non stanca, non grava. Per Cicerone, *communio* (*cum munio*) vale la comunità, per la quale il *munus* non sia *mutuus*, ma il compito inassumibile. Non già la comunità fatta apposta per negare la sessualità affidandola al principio demografico.

Il radicalismo demografico riassume in sé ogni altro radicalismo: comprende anche l'etnocidio, il genocidio, la pulizia etnica. E, sopra tutto, il cannibalismo. Principio nutrizionale, principio erotico, principio linguistico. Ogni dottrina misterica stabilisce che cosa mangiare. La dottrina delfica, la dottrina eleusina, la dottrina di Zoroastro, la dottrina induista, la dottrina buddista, la dottrina shintoista, la dottrina di Iside, la dottrina di Osiride, la dottrina di Mitra, la dottrina di Pitagora, la dottrina di Platone, la dottrina di Socrate, la dottrina di Parmenide, la dottrina abraminica, la dottrina di Maometto: ciascuna dottrina stabilisce che cosa mangiare e che cosa non mangiare, prescrive e proibisce. Quale animale? Quale vegetale? Quale uomo? Ciascuna dottrina stabilisce di mangiare l'Altro.

*Immunitas*: immunità del tempo, dell'Altro, dell'odio, della madre, dell'impresa, immunità pragmatica, immunità dell'affaire, immunità intellettuale. Anziché l'immunità ideale, che si fa carico di tutto, sacrifica tutto e purifica tutto. L'immunità ideale è l'immunità della circolarità cosmica. È il passaporto del nulla. L'immunità dell'*habitus*. L'immunità che richiede il giudizio finale. Ma l'immunità del tempo,

l'immunità dell'odio, l'immunità dell'Altro nella sua struttura, l'immunità di ciò che si fa, richiede il giudizio temporale.

La comunità *pragmatica* è contrassegnata dall'immunità, assioma e teorema. La *communitas* non è la *koinótes*. *Cum munus*. Se il compito non è ciò di cui ci si fa carico, allora *locus communis* è un ossimoro, non è il *tópos koinós*.

*La cosa vale*. La cosa: la stessa cosa (autismo), la cosa stessa (automatismo). La cosa, il narcisismo della parola. L'altra cosa: la parola. *L'altra cosa vale*. Diviene valore intellettuale. La vita diviene qualità, cifra, valore, prodotto, risultato, capitale. La vita non si definisce. Se si definisce (quindi, idealmente), allora la vita è la punta dell'economia della morte. È una definizione tanatologica. Ogni definizione della vita è tanatologica.

La qualità, la cifra. La verità e il riso: effetti della cifra, della qualità. La verità e il riso non sono significati dal *gaudium Dei*, con cui si conclude la contemplazione.

Il cannibalismo è perfezionista, perché purista. Il cannibalismo è mistico. Il perfezionismo è proprio del discorso senza la parola, quindi senza la legge della parola, senza l'etica della parola e senza la clinica della parola. Il perfezionismo evita il compimento della scrittura della parola. Evita la scrittura. Evita la lettura. Evita l'ascolto.

Qualità della parola. Qualità della scrittura. Qualità della città. Qualità dell'impresa. La cosa vale dalla stessità alla qualità. Essere qualità? La qualità dell'essere? La qualità essere? La qualità che assume la quantità nell'ordine sociale? La qualità non è l'essere né un attributo dell'essere. Non è la qualità dell'essere. La qualità ontologica è la qualità del nulla. Il valore ontologico è il valore del nulla. Il potere ontologico è il potere del nulla.

*Servus*: la qualità della serie. La quantità e la qualità, senza l'idea di bene, senza l'idea di fine. Il processo di qualificazione, di valorizzazione, di capitalizzazione è il processo intellettuale.

La non accettazione intellettuale della morte iniziatica, della morte mistica, fa sì che non ci sia da opporre un discorso a un discorso, un'ideologia a un'ideologia, una religione a una religione. Non è questione di critica ideologica, religiosa, ontologica o teologica. Nessuna opposizione al radicalismo, perché confermerebbe il radicalismo.

“Non c'è più realtà di riferimento” è il teorema della laicità. Ma il laicismo, su cui si è eretta la costituzione europea, si fonda *sur les Lumières*, sul radicalismo, sul purismo, scambiando la cultura, l'arte e tutto ciò che sorge dal rinascimento della parola e della sua industria (quindi anche la scienza della parola) con le forme di un

gruppo religioso. *Il laicismo fonda il multiculturalismo*: ogni gruppo ha la sua legge come fosse la sua religione o la sua religione come fosse la sua legge e ogni gruppo merita rispetto. Ma il rispetto totale spetta al gruppo vincente, al gruppo che di più presenta, rappresenta e mostra la forza!

L'idea di origine è l'idea radicale, è l'idea gerarchica. È l'idea fatta sistema, formale, sostanziale, mentale, politico e sociale. Il principio radicale è principio unitarista, principio unificatore.

Ormai, è un quarto di secolo dal trattato di Maastricht (7 febbraio 1992). In questa Europa radicale, la sessualità è abolita per principio e per legge. Così la famiglia. Così l'arte e la cultura. Il principio radicale è il principio della forza ideale, quindi reale. E il principio della forza è il principio della bilancia. L'economia e il commercio, così, sottostanno al principio della forza.

La forza ideale è la forza della bilancia, la forza del sistema, per ciò morfologico dinamico: l'idea del nulla. Da qui la gravità, la perpendicolarità, la ponderabilità. Da qui la probabilità. Da qui il prestigio della formula chiusa. Da qui il prodigio della dimostrazione. Da qui il cerchio dell'autologismo.

Non è il capitalismo a guidare il radicalismo. È il radicalismo a guidare il capitalismo. E non c'è società cannibalica che non sia capitalistica. Non c'è dottrina misterica che non sia una dottrina capitalistica. Che sia il liberalismo o il socialismo o il bolscevismo – la formula bolscevica oggi è in Cina, in Corea, in Vietnam e a Cuba –, il risultato è, per un verso, il pauperismo e, per l'altro verso, la prosperità di quella che, in ogni dottrina misterica, dall'islam a qualsiasi altra dottrina, cristiana o ebraica o indù o buddista o shintoista, si chiama l'élite spirituale. L'élite spirituale è l'élite gerarchica, è l'élite del potere (potere linguistico, potere erotico, potere sociale).

Liberalismo o bolscevismo sono guidati dal radicalismo, che non ha da restituire nulla in qualità, ma ha da ristabilire l'ordine sociale sotto il principio della forza come principio della bilancia. Il principio del baricentro. Quanti libri, quante dottrine per questo! E qui l'islam ha dato un suo contributo – sempre sulla scorta di Archimede, di Aristotele, di Euclide – alla teoria della leva ideale, alla teoria del baricentro.

Il nulla, il centro, la gravità, la creazione: la bilancia con il suo giudizio del nulla. L'ideale del baricentro. L'ideale della leva. La statica e la dinamica. La bilancia ideale. Il centro, l'asse, il calcolabile, il probabile. La forza della bilancia. La forza ideale. La giustificazione è ideale.

L'idea di origine è l'idea bene-male. Ma, che cosa è male e che cosa è bene? È facile "comprenderlo": "male" è chi è sconfitto, "bene" è chi è vincitore! E il vincitore è

civile e lo sconfitto è barbaro! L'idea di origine, l'idea radicale, è l'idea bene-male, l'idea amico-nemico. Il nemico deve essere sconfitto e mangiato.

Soltanto l'avvento del rinascimento sospende il radicalismo. L'islam ha incontrato il rinascimento? Oppure rispondiamo al califfato cosmico con il radicalismo illuminista? Rispondiamo alla formula coranica con la formula liberale o bolscevica?

Il principio demografico è il principio della bilancia, il principio della forza della bilancia, principio ideale, principio spirituale. E è sempre il principio che stabilisce qual è la civiltà tanatologica che prevale. Principio circolare. Principio misterico. Principio della salute pubblica, della salute sociale, se tratta – e ogni trattamento è questo: il trattamento demografico, il trattamento psichiatrico, il trattamento matematico –, se tratta e controlla le nascite e le morti. La società cannibalica è la società algebrica e geometrica. È la società dell'*homo cannibalis*. E l'*homo cannibalis* è l'androgino: *homo mulier noeticus* (George Trevelyan, 1906-1996). In quale altra società come in questa Europa, oggi, si sta affermando l'*homo mulier noeticus*?

1932, Aldous Huxley: *Brave New World, Le meilleur des mondes* nell'edizione in francese. Il migliore dei mondi è transumano! Il migliore dei mondi è nullista! Non era chiaro già nel 1932? Siamo forse arrivati solo oggi al transumanesimo? Era già stato scritto e descritto da Huxley e ribadito e esaltato, nel 1948, da George Orwell in 1984. E fin dal 1909 Filippo Tommaso Marinetti scrive un suo romanzo/saggio, un apologo, la novella dei popoli, intorno alla "singolarità". Era già transumano: la società non ha bisogno della cultura. Josef Goebbels, ministro nazista della propaganda: "Se qualcuno mi parla di cultura, prendo il mio revolver". L'ideale transumano: non c'è più bisogno della famiglia, della sessualità, della cultura, dell'arte, della scienza della parola. Tutto circola meccanicamente, tutto si riproduce meccanicamente, automaticamente, roboticamente, singolarmente. Idealmente. Realmente. Il libro di Marinetti è *Mafarka le futuriste*. Il fratello di Mafarka-el-Bar muore ferito dai Cani del Sole nella battaglia per la riconquista del regno di Tell-el-Kibir, perduto dalla famiglia. La madre dei due fratelli, visitata dal figlio negli Ipogei, è triste. E, allora, Mafarka fa costruire per la madre un figlio meccanico, alato, immortale. Guzurmah, il figlio alato, riceve dal bacio di Mafarka il soffio, e, come per il soffio di Zeus, vive. E, non appena vive, Mafarka muore. Guzurmah è dio, padrone del cosmo, degli uomini, degli animali, della terra, dei cieli e sale al sole per detronizzarlo! È in grado di creare. È il padrone del nulla.

Il transumanesimo, lo spazio della condivisione, lo spazio sociale, il regno spaziale, ideale delle "singolarità": tutto ciò, all'insegna dell'idea pura, impone

l'ordine sociale come ordine penitenziario in funzione salvifica. L'azione militare, giudiziaria, mediatica, è improntata all'idea mistica, al nullismo.

L'idea mistica è l'idea della salute pubblica, l'idea di morte e di *renovatio*, di annullamento e di rigenerazione. E il potere ideale è il potere di morte e di salvezza. Potere demografico. Potere cannibalico. Il soggetto iniziatico si dilegua nell'*homo cannibalis*. L'idea di origine, l'idea "materna", l'idea che agisce è l'idea cannibalica.

La voce è punto di astrazione e contrappunto quale punto di oblio. L'idea della voce opera per la scrittura di ciò che si fa secondo l'occorrenza. L'idea che agisce nello spazio comune è, invece, l'idea necessaria, possibile e probabile della voce, l'idea che ognuno ha della voce, lo spirito agente, l'idea che spazializza il tempo, il fare, l'intervallo, l'idea vocale, l'idea della voce senza la voce, l'idea cannibalica. Così Henri Poincaré può sostenere che lo spirito sancisce il determinismo.

La bilancia: la statica e la dinamica. Archimede o Aristotele. Archimede rispetta il principio di Aristotele, la dinamica, ma introduce anche la statica. In ogni dottrina misterica, la scienza come la forma suprema della conoscenza è la scienza della bilancia, una scienza alchimistica, spirituale. Serve a misurare l'intelligenza, l'*anima mundi*, la fama, gli astri, l'animale, il minerale, il vegetale. Ma la scienza perfetta, la scienza ideale, è la "scienza delle lettere", l'ideografia.

La bilancia è la bilancia della catabasi e dell'anabasi. È il sistema di quantità e misure. Ma che cosa si tratta di misurare, radicalmente, fondamentalmente? Il desiderio dell'*anima mundi*, il desiderio del ritorno all'idea, il desiderio del nulla. La bilancia ideale, la scienza ideale: la scienza della bilancia deve misurare la volontà del nulla, la volontà mistica, la volontà ideale. *La volonté générale*. La volontà sovrana. La bilancia: l'equilibrio tra l'essoterico e l'esoterico, ovvero tra ciò che è apparente e ciò che è nascosto. L'essoterico è equilibrato dall'esoterico. L'equilibrio tra la luce e la tenebra. E giova l'anagogia: la direzione propria dell'anabasi, verso l'alto, verso tutto ciò che possa confermare il ciclo, il circolo, la cupola, la piramide. Nell'ordine esoterico, *khalife* è il vicario, il successore, e l'*ánthropos* è il califfo di Allah come chi ha la vocazione elitaria, la vocazione spirituale, e, quindi, il carisma profetico. L'immaginale, angelico o demoniaco, proprio del *daímon* o dell'angelo, sta fra la percezione del sensibile e l'intuizione intellettuale. Utilizzare o ridurre l'intuizione? Un grande quesito, nella diatriba sulla risoluzione della costruzione ideale senza paradossi e senza contraddizione.

Il principio di non contraddizione, principio del terzo escluso, principio d'identità, principio di correttezza, è principio ideale, principio radicale, principio della

dicotomia amico-nemico. Il concetto di contraddizione, che è proprio di questo principio, esula dalla contraddizione del due, nonché dalla contraddizione sintattica e dalla contraddizione frastica. Rispetto al principio ideale, al principio della bilancia, vale soltanto la contraddizione dell'Altro. Nessun'altra contraddizione è, idealmente, tollerata.

Ma l'Altro è l'Altro nella sua struttura, come funzione e come variante. È l'Altro nel pragma, nel fare. È l'altro tempo. Nel fare, il malinteso è senza contraddizione. Nessuna contraddizione dell'Altro. Nessuna contraddizione del tempo. Nessuna contraddizione del fare, dell'impresa, della città. Il concetto di contraddizione dell'Altro, del tempo, della città, dell'impresa comporta che l'Altro, il tempo, la città, l'impresa siano sottoposte al radicalismo.

La bilancia delle lettere. La bilancia come libro. Il libro dei libri. Il libro dell'idea. Il libro dell'idea del nulla. La bilancia dei dodici, la Dodecade, è il segno della perfezione. Il dodicesimo è nascosto. Arriverà nella parusia, un giorno, ma è nascosto, da sempre, fino a quando non verrà. La Dodecade, la bilancia dei dodici, è la bilancia ideale. La Dodecade è l'idealità.

L'idealità assume il sistema, la sua consistenza, l'universo, il multiuniverso, assume la dimostrazione, la significazione, il ciclo, il cerchio, l'espansione, la contrazione, la creazione, la rivelazione, l'indimostrabile e il dimostrabile, la chiusura e l'equazione, il convenzionale, il deduttivo, il comune, il sociale, nonché l'intuizione e l'induzione. E il fatto è ideale, anche nell'economia dell'empirico.

La distinzione finito-infinito è spaziale, ideale. La dimostrazione si avvale di tale distinzione. L'ideale della dimostrazione è il nulla. Il principio della correttezza (non contraddizione, terzo escluso, identità) è il principio della dimostrazione, il principio del probabile, il principio della finitudine. La contraddizione è tolta per principio. Il paradosso è tolto per principio. Il radicalismo è probabilistico. *Mundus imaginalis, mundus probabilis, mundus cannibalalis*.

La probabilità è proprietà del cannibalismo, proprietà demografica, proprietà del canone alimentare, del canone erotico, del canone linguistico. L'idea probabile è l'idea sociale. *Éndoxon. Probabilis. Éndoxon* (Aristotele, *Topici*): la probabilità. La stessa definizione richiede la dimostrazione. Il sillogismo richiede la dimostrazione, la probabilità. *L'adaequatio* o la corrispondenza esigono che la dimostrazione segua il *télos*, l'idea di fine.

La probabilità non è né la certezza né la sicurezza, non è né la verità né il senso né il sapere, bensì la post-verità, il post-senso, il post-sapere. E questa epoca ribadisce la

post-verità, il post-senso, il post-sapere. Ovvero, richiede il senso spirituale, il sapere spirituale, la verità spirituale, nel processo circolare, nel processo ideale. Il radicalismo non ha bisogno del senso, del sapere e della verità come effetti: il senso, il sapere e la verità si definiscono rispetto all'idea, hanno una definizione ontologica, una definizione ideale.

Il radicalismo esercita il monopolio del pathos nella sua condivisione. Ne risulta la luogocomunicazione, con la consegna del senso, del sapere e della verità alla causa finale, all'ideale, al sociale. La spiritualizzazione vale l'idealizzazione. Il post-senso è il senso esoterico, spirituale, ideale. Il post-sapere è il sapere esoterico, spirituale, ideale. La post-verità è la verità esoterica, spirituale, ideale. Nel segreto del nulla, il senso, il sapere e la verità sono condivisi, sociali.

Il nulla è l'origine del prestigioso, del prodigioso, della condivisione, del sociale. La distinzione fra l'essoterico e l'esoterico è ideale, fondata dall'idealità, presa nell'idealità. Il campo di tale distinzione è il campo del probabile, dove il solo dispositivo ammesso è il dispositivo conformista. L'idea del nulla è l'idea probabile, l'idea divinatoria, l'idea cannibalica, l'idea sociale, l'idea Uroboro.

La notizia dell'angelo o la notizia del diavolo è la novella dei popoli, la novella radicale, la novella burocratica, la novella militare, la novella finanziaria, la novella costituzionale, la novella istituzionale, la novella festiva, la novella feriale. Nell'epoca, che è sempre epoca della post-verità, del post-senso e del post-sapere, la "bufala" è nobile, è una prerogativa assoluta di chi detiene la forza della bilancia, è il suo potere. Per esempio: Saddam Hussein ha le armi chimiche! Quindi, facciamogli la guerra, distruggiamolo! Non importa che Saddam Hussein non abbia le armi chimiche: è una bufala nobile! E, infatti, il risultato, in Iraq, è tragico.

La probabilità definisce la novella dei popoli, la sua intenzione circolare. L'idea radicale, l'idea pura, è l'idea probabile: la dimostrazione è *presente*, l'idea si rende *monstrum*. Il popolo, segno dell'economia della finitudine, sopporta e supporta il probabile. La certezza e la sicurezza sono idealmente tolte. L'idea probabile è l'idea sociale. La probabilità è proprietà della casta cannibalica.

Non bisogna dire che la bilancia è sanguinaria! La bilancia è pura, il suo sangue è il sangue dello spirito, il sangue della stirpe, della casta, della razza, il sangue ideale. La bilancia, il bilancio: rispettivamente l'istituto della chiusura ontologica e l'istituto dell'equazione ontologica.

*Unus certus*, perché diviso dall'uno, quindi differente dall'uno. La certezza sta nella differenza dell'uno dall'uno, anziché nell'unità. E la sicurezza, *sine cura*, è l'assenza di

affanno, di preoccupazione, d'indaffamento, l'assenza di cura di sé e dell'Altro, assenza d'intolleranza dell'Altro, assenza di preoccupazione, assenza di *studium* iniziatico, di *studium* kenotico. *Securitas. Mater securita*. Proprio perché il malinteso è senza contraddizione, proprio perché l'Altro è senza contraddizione, la *securitas* non viene dall'assassinio dell'Altro e dal cannibalismo, bensì dal malinteso.

L'idea del nulla, l'idea vita-morte, l'idea *daímon*, l'idea *lupus*, l'idea di vendetta e di salvezza, di distruzione e di protezione, l'idea di forza (terrore e rispetto), l'idea giudiziaria, la forza ideale, la forza giudiziaria. *Canis lupus*: l'accanimento giudiziario. Il *lupus* viene accolto come dio, di cui gli europei si dichiarano discendenti: gli etruschi, i celti, ma anche i greci. *Lykos*, lupo, in greco: l'idea bilancia, l'idea luce-tenebra. Il druido Bleiz (lupo, in lingua bretone) istruisce Merlino. Nella mitologia germanica, Fenrir è il giustiziere, l'esecutore del destino. Zeus trasforma Leto in lupa. I suoi figli: Artemide Licea e Apollo Liceo. Le divinità lupo. Zefiro, il vento lupo, con cui il *Chaos* diventa *Kósmos*. La lupa. I suoi figli: Romolo e Remo. I discendenti del lupo, della lupa. I popoli europei. Gl'imperi europei. La forza divina. La purezza della *daímon*. La purezza del *daímon*. *Lupus canis*. Divora il mondo (la luna e il sole) e lo salva nella tenebra. Lo psicopompo. Il prestigiatore. Cerbero con le tre teste e la coda di serpente. Il serpente morde e divora la propria coda e si rigenera. Così il cane. L'alleanza, il patto: del serpente, del lupo, del cane. Farsi serpente. Farsi lupo. Farsi cane. Farsi *daímon*. Farsi sistema ideale. Farsi ideofania. Farsi forza, la forza di fuoco.

Il liceo, *lykeion*, è la sede del lupo, *lykos*, la sede di Apollo Liceo, il liceo dove Aristotele aveva la sua scuola. Apollo, lupo, e Artemide, lupa. E anche per gli ebrei i lupi manifestano l'onnipotenza divina. Il lupo, la forza: è l'epoca del lupo, l'epoca radicale, l'epoca giudiziaria. Il liceo è il liceo del nulla. Apollo e Artemide sono stati allevati dalla lupa. E Romolo e Remo sono stati allevati dalla lupa. Spetta alla lupa questo mestiere. Apollo, Artemide, Demetra, la dea triforme: lupa. Il lupo. Il lupanare, la casa chiusa. La lupa che allatta e alleva Artemide e Apollo è la madre perfetta. La donna del lupanare è la madre perfetta. Il lupo, il liceo, il liceo del nulla. "Fratello lupo". Il lupo, la lupa, la muta, la casta.

L'epoca tra la fine del diciannovesimo secolo e gli anni venti del ventesimo insegua un'idea vita-morte, un'idea funeraria. E l'idea funeraria è idea profetica, idea demoniaca, idea radicale, del pessimismo radicale e dell'ottimismo radicale. Sia il pessimismo sia l'ottimismo sono diretti a creare l'obbligo sociale, l'ordine sociale, il nuovo equilibrio, il nuovo ordine del mondo, il nuovo ordine mondiale.

Oswald Spengler ama Johann Jakob Bachofen, con il suo *Das Mutterrecht* (1861), il diritto materno: dalla lupa ai lupi. E grande è l'amicizia tra Spengler e Ernst Jünger. Thomas Mann definisce Spengler "l'astuta scimmia" di Nietzsche (lettera di Mann a Ida Boy-Ed, 5 dicembre 1922). In questo profetismo unificatore veniva inseguito il minimo comune, l'asse comune fra cattolicesimo, protestantesimo, antica religione germanica e ellenismo, sicché la Grande Madre era riconosciuta anche come *Venus Maria*. Leggete Rainer Maria Rilke: il principio dell'unificazione profetica e della conoscenza.

Alfred Bäumler amava Spengler. C'è chi vuole salvare Spengler: sì e no, rispetto al nazismo. Spengler è antisemita. Bäumler prova a recuperare Nietzsche a uso nazionalsocialista. Tanto entusiasta, Bäumler, nel promuovere il rogo dei libri in Germania! Questione di bilancia.

Thomas Mann rivolge molte obiezioni al "pessimismo apocalittico" di Spengler. Ma dichiara:

Io sono un partigiano dell'equilibrio. Mi appoggio istintivamente a sinistra quando la barca minaccia di ribaltare a destra, e viceversa. (lettera a Karoly Kerényi, 20 novembre 1934)

La teoria della leva. La teoria del baricentro. La distinzione ideologica tra statica e dinamica: "Dobbiamo esaminare l'azienda dal punto di vista statico o dal punto di vista dinamico?", l'azienda nella sua statica o nella sua dinamica. A sua volta, Saussure: la lingua nella sua statica e nella sua dinamica. E così dovunque, nelle dimostrazioni scientifiche: la statica e la dinamica. L'equilibrio sul principio perpendicolare, sul principio del ponderabile.

L'ideale della dimostrazione è il nulla. Nel sistema ideale, i paradossi sono aboliti, per principio. E la dimostrazione è dimostrazione della finitudine.

Il nulla, la creazione, la rivelazione: la circolarità è ideale. Circolarità divina. Circolarità cosmica. Lo "splendore" del nulla nell'intimità, che è ideale. Il puro nulla. Il puro essere. L'idea pura. *Ein Sof*, l'impero del nulla. L'autoconoscenza divina. Il vuoto e il pieno. La kenosi e la salvezza.

Nel 1956, Isaac Asimov pubblica il racconto *L'ultima domanda*: l'ultima domanda è la domanda del cosmo che muore e rinasce. La singolarità-computer realizza il passaggio dal *Chaos* al *Kósmos* con la formula: *Fiat lux*. La cosmologia è ideologia: il principio antropico di Brandon Carter (1973), la civiltà eterna di Freeman Dyson (1979), il *Big Freeze*, il *Big Rip*, il *Big Crunch*, il *Big Bounce*, la fine e l'inizio, l'ultimo, il destino ultimo, il finito, l'infinito, l'eterno, il ciclico, il *Big Splat*, l'energia nera, l'inflazione, l'oscillazione, la fluttuazione, l'ecpirosi, l'istantone (ancora unità), la

(testo non definitivo)

gravità quantistica, il mondo-brana, il multiuniverso, sempre il principio di unità, morte e rigenerazione. La cosmofisica è la cosmomistica.

La morte iniziatica, mistica è la morte bianca, la morte ideale, la morte per esigenze di cerimoniale, di morfologia, di sistema formale ideale, la morte per esigenze di spazialità, con cui si esercita il *dominium*, la morte che significa la padronanza, la morte per esigenze di economia cosmica, di circolarità, la morte politicamente, socialmente corretta.

Nel 1996, Samuel Huntington pubblica *Lo scontro delle civiltà*: il pessimismo radicale e l'ottimismo radicale devono sempre salvare la circolazione.

E siccome solo la rarità ha valore, chi stabilisce quale rarità ha valore? Chi detiene il potere della bilancia, il potere del nulla.

*Milano, 28 gennaio 2017*